



Il vaccino funziona!

Quel mattino di settant'anni fa, il 12 aprile 1955, all'interno della sfarzosa Rackham Hall di Ann Arbor si era assiepata una folla di centinaia di scienziati, giornalisti e rappresentanti governativi da tutto il mondo, in trepida attesa della conferenza che i ricercatori dell'Università del Michigan avevano indetto per comunicare i risultati della sperimentazione su larga scala del vaccino contro la poliomielite, messo a punto dal prof. Jonas Salk. La rete televisiva KTTV si era assicurata la trasmissione in diretta dell'evento, mentre la "Voice of America" avrebbe riportato gli interventi in Europa.

Ma nonostante tutte le cautele, la notizia cominciò a diffondersi ancor prima dell'inizio della presentazione, scatenando una pazzesca euforia tra tutti i presenti: il vaccino funziona!



Tutto era stato organizzato con cura, in quel giorno scelto non a caso in corrispondenza del decimo anniversario della morte del Presidente Roosevelt, che tanto aveva fatto per la promozione della ricerca sul vaccino contro la polio: gli esiti erano stati tenuti scrupolosamente segreti, al punto che nemmeno Salk ne era a conoscenza fino a quel mattino.

Tre parole che presto si propagarono in tutto il Paese, grazie alle radio ed alle televisioni che interruppero immediatamente le loro trasmissioni per dare la notizia: le persone si riversarono nelle strade, abbracciandosi e piangendo di gioia, i clacson delle auto risuonarono tra gli abitati, si fermarono gli uffici, le scuole, le fabbriche, le campane delle chiese risuonarono a festa.



La battaglia contro la polio, contro quel virus killer che aveva terrorizzato milioni di famiglie in tutto il mondo per cinquant'anni, provocando paralisi e decessi, soprattutto tra i bambini, quella battaglia era vinta!



Una battaglia a cui aveva partecipato l'intera nazione, con la più grande raccolta fondi che si fosse mai vista, sfociata nella celeberrima “*March of Dimes*”, la “*Marcia delle Monetine*”, ciascuna del valore di 10 centesimi, donate da milioni di persone di ogni fascia e ceto sociale.

Una battaglia che aveva avuto molti eroici combattenti, tra cui molti scienziati e ricercatori, alcuni più sfortunati di altri, in gran parte dimenticati dalla storia, che finì per premiare il giova-

ne Jonas Salk, il quale ebbe il merito non solo di finalizzare un processo in larga parte delineato da altri prima di lui, ma anche di sfruttare al massimo i mezzi di comunicazione di massa che rapidamente si stavano diffondendo nel mondo.



Quello stesso 12 aprile il giovane Salk venne intervistato agli occhi delle telecamere da un noto giornalista televisivo, Edward Murrow, che gli chiese chi detenesse il brevetto sul vaccino, e Salk – con il suo stile umile e sorridente – gli rispose: “*Suppongo che la proprietà sia della gente.... si può forse brevettare il sole?*”.

Poco importa che le cose fossero in realtà leggermente diverse da come erano state presentate, e che la strada da percorrere fosse – come in effetti fu – ancora piena di ostacoli e di battute d’arresto, anche molto gravi.

Il 12 aprile 1955 rimane un giorno storico, il giorno del trionfo della scienza su un incubo collettivo, il giorno delle nuove prospettive, il giorno della ritrovata fiducia nell’Uomo.

Niente sarebbe più stato come prima.

Almeno fino a quando l’emozione di quel momento fosse stata ricordata.

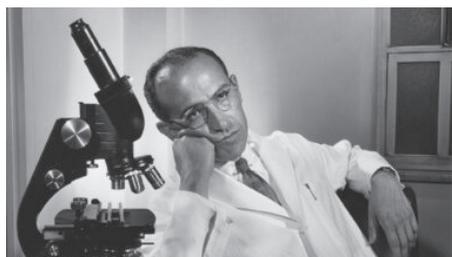
Il calore del sole

“Avvocato, ma tu lo sai come ci si sente dopo aver inoculato un vaccino nel corpo di un bambino?”



I dubbi e le incertezze che Jonas Salk trasmette all'amico Basil O'Connor, vulcanico presidente della *National Foundation for Infantile Paralysis*, non sono molto diverse da quelle che tutti noi ci troviamo prima o poi ad affrontare nel corso della nostra vita.

A volte, il peso delle decisioni difficili ci sembra insostenibile, e ci assale il timore di non essere in grado di farcela, di essere soli, senza aiuti o riferimenti di sorta, o peggio ancora di essere le uniche sfortunate vittime di un destino beffardo che si accanisce cinicamente proprio contro di noi.



Ma Jonas non è solo.

Con lui c'è la sua famiglia, sua moglie Donna Lindsay, i suoi figli.



Ma c'è soprattutto un mondo di valori, di conoscenze e di esperienze ereditato dalla storia millenaria dell'Uomo, recente o remota, che è lì per lui a fornirgli tutti gli strumenti necessari per risolvere i suoi problemi, per aiutarlo nelle sue scelte, per illuminargli il cammino.

Esperienze che si materializzano davanti a lui prendendo vita dai suoi libri, nelle vesti di personaggi molto diversi tra loro, “*maestri di vita, nel bene o nel male*”, ognuno pronto a dare il suo piccolo grande contributo per i dilemmi che lo scienziato si trova davanti, incitandolo a scacciare le preoccupazioni e ad essere felice.

In fondo, per Jonas Salk come per tutti noi, per quanto buia possa essere la notte, prima o poi torna sempre fuori il sole.

Galleria fotografica



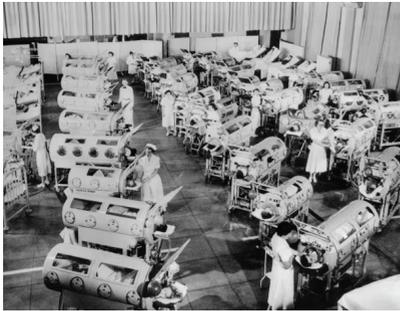
Lettera scritta nel 1927 da Franklin Delano Roosevelt sulla costruzione di un centro di riabilitazione per la poliomielite in Georgia. FDR contrasse la malattia nel 1921 e morì a soli 63 anni, esattamente il 12 aprile 1945.



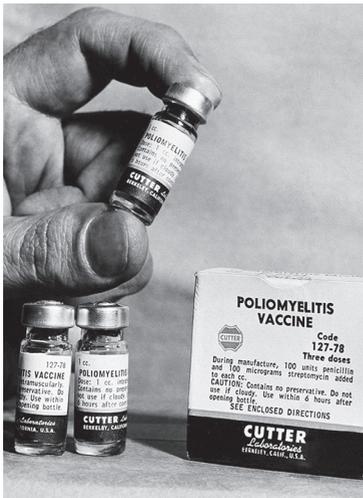
Isabel Morgan era una virologa americana della Johns Hopkins University; fu la prima a perfezionare un vaccino da virus inattivato con la formaldeide, perfettamente funzionante sulle scimmie; nel 1949, a soli 38 anni, decise tuttavia di abbandonare la ricerca e di dedicarsi alla famiglia; i suoi studi furono alla base di tutte le ricerche successive sul vaccino antipolio.



Franklin Delano Roosevelt e Basil O'Connor ritratti alla Casa Bianca nel 1944, con alcune delle monetine raccolte durante la campagna "March of Dimes". Basil O'Connor era un avvocato voluto da FDR alla presidenza della National Foundation for Infantile Paralysis, da lui istituita proprio per sostenere la ricerca contro la polio; con le sue intuizioni e il suo pragmatismo, O'Connor contribuì a cambiare definitivamente i paradigmi della filantropia, garantendo alla ricerca fondi che mai si erano visti prima di allora.



Il polmone d'acciaio era un dispositivo utilizzato per garantire la respirazione artificiale, precursore dei moderni ventilatori meccanici; storicamente trovò il suo impiego principale nel supportare la sopravvivenza dei pazienti affetti da poliomielite. Molte persone sono state costrette a vivere nei polmoni d'acciaio gran parte della loro vita, riuscendo ad uscirne soli per brevi periodi; nel 2024 è mancato il dott. Paul Alexander, che aveva vissuto nel polmone d'acciaio per 72 anni.



La lotta alla polio non finì quel 12 aprile 1955, e molte altre pagine tristi furono purtroppo registrate. Tra queste, quella causata dai Laboratori Cutter, che nei mesi successivi all'annuncio prepararono due lotti di vaccino senza rispettare le indicazioni di Salk, e quindi senza disattivare il virus, causando 5 vittime e 50 paralisi: un incidente che cambiò per sempre i paradigmi in termini di sicurezza dei prodotti farmaceutici.

Altri vaccini a base di virus inattivati vennero messi a punto nello stesso periodo in Francia (Lèpine) e in Svezia (Gard – Olin), e successivamente altri grandi scienziati (Koprowski, Cox e soprattutto Sabin) ottennero un vaccino basato su un virus attenuato, molto più efficace contro la circolazione della polio, che contribuì in modo decisivo alla eradicazione del virus in moltissimi paesi, anche se ancora oggi esso è diffuso in numerose aree del pianeta. Dal canto suo, Salk fondò il "Salk Institute for Biological Studies" e negli anni Ottanta si impegnò senza fortuna per un vaccino contro l'HIV. Il suo vaccino contro la polio è tuttora quello utilizzato in Italia.



di Germano Rossi

PERSONAGGI E INTERPRETI

(in ordine di apparizione):

Prologo:

UN'A MADRE – Emma Monis

UN PADRE – Franco Pietropoli

Antefatto:

ISABEL MORGAN – Rebecca Chianura

Nello Studio del Prof. Jonas Salk

JONAS SALK – Pietro Cremona

IPPOCRATE – Marco Rossi

SOCRATE – Miriam Cremona

NAPOLEONE – Guido Rossi

DONNA LINDSAY – Miriam Cremona

DANTE ALIGHIERI – Rebecca Chianura

BEATRICE – Emma Monis

DARREL SALK – Franco Pietropoli

PETER SALK – Marco Rossi

BASIL O'CONNOR – Guido Rossi

MARIE CURIE – Emma Monis

CHARLES DARWIN – Franco Pietropoli

Con la collaborazione degli atleti della *Treviso Baseball Soft & Furious a.s.d.*

Audio e Luci: Roberto Donadi – La Compagnia dei Papà

Musiche: Marina Penzo e Francesco Moretti

Riprese video: Fabio Albanese

Costumi: Mangiafuoco – Treviso

Direzione della Scuola "Teatriamo": Camilla Rutelli

Organizzazione: Valentina De Pra

Collaborazione tecnica: Silvia Toniolo

Ideazione grafica: Alessandra Tamberi

Regia: Germano Rossi

MUSICHE

- *Every time we say good bye* – Ray Charles & Betty Carter
- *Tea for two* – Art Tatum
- *Dream a little dream of me* – Anne Reburn (Fabian André & Wilbur Schwandt)
- *Tea for two Cha Cha* – Tommy Dorsey
- *No woman, no cry* – instrumental – Guitar tribute players (Bob Marley)
- *Memory* – Alva Nørgaard (Andrew Lloyd Webber)
- *The scientist* – Oliver Bird (Coldplay)
- *Viva la vida* – The Soloist (Coldplay)
- *Don't worry be happy* – Bobby Mc Ferrin
- *Here comes the sun* – The Beatles
- *What a wonderful world* – Felisja Allen

Si ringraziano per il supporto e la collaborazione:

- *Giancarlo Rossi - Treviso Baseball Soft & Furious a.s.d.*
- *Don Bernardo e la Parrocchia di S.Agnese di Treviso*
- *Agnese Collino e la casa editrice Codice*
- *Francesca Berton e Marzia Groppo*

